

QUARTETTO KUSS
 QUARTETTO D'ARCHI

Jana Kuss *violino*
Oliver Wille *violino*
William Coleman *viola*
Mikayel Hakhnazaryan *violoncello*

L'inimitabile profilo artistico situa il Quartetto Kuss fra le maggiori formazioni quartettistiche di oggi. Nuovi criteri di comunicazione e inusuali idee di programmi sono le caratteristiche fondamentali del Quartetto. Pur non compromettendo mai l'alta qualità delle esecuzioni, il Quartetto Kuss non esita a sperimentare nuove strade per conquistare un nuovo pubblico. Frequenti le proposte di composizioni che prevedono la partecipazione di attori e cantanti.

I due membri fondatori del Quartetto, Jana Kuss e Oliver Wille, condividono le stesse idee musicali da 25 anni. Con i colleghi William Coleman e Mikayel Hakhnazaryan sperimentano nuovi modi di presentare la musica da camera, modi che rivelano nuove prospettive musicali e affascinano un pubblico colto e vasto. "Kuss Plus", la serie organizzata dal Quartetto, ha un successo straordinario sulla scena musicale berlinese. Ma anche quando il Quartetto suona in clubs di culto, la musica classica rimane la loro priorità. La grande apertura mentale dei componenti del Quartetto è testimoniata anche da programmi che combinano musica e letteratura. La collaborazione con l'attore Udo Samel

ha visto il Quartetto Kuss ospite dei più importanti Festival e sale da concerto in Germania e in Austria. Nel 2002 al Quartetto è stato assegnato il Primo Premio del Deutscher Musikrat e il Premio Borciani. Nel 2003 è stata la volta del Premio Borletti-Buitoni e del grande circuito internazionale "Rising Stars". La carriera internazionale li ha condotti dalla Carnegie Hall di New York al Concertgebouw di Amsterdam, dalla Wigmore Hall di Londra alla Philharmonie di Berlino. Ospiti dei più importanti festival europei, hanno realizzato importanti tournées negli Stati Uniti, in Australia, Sud America e Giappone. Numerose sono le loro masterclass internazionali, inoltre Coleman e Wille insegnano regolarmente in College europei. Il repertorio spazia da composizioni rinascimentali a opere di Lachenmann, Reimann e Kurtág, compositori con i quali il Quartetto mantiene una stretta relazione. Anche le incisioni discografiche testimoniano la vastità degli interessi del Quartetto: nel 2012 "Bridges" per Sony Classical, "Theme Russe" con musiche originali e trascrizioni di Caikovskij, Stravinskij, Schnittke ed altri compositori per Onyx Classics; nel novembre 2013 il *Quintetto* di Schubert con Perenyi. Il CD con il *Secondo Quartetto* di Schoenberg (con Mojca Erdmann), il *Terzo Quartetto* e *Lieder* di Brahms è stato pubblicato nella primavera 2016. Il Quartetto ha anche collaborato con Paul Meyer, Pierre-Laurent Aimard e il poeta Bas Boettcher.

STAGIONE 2017/2018
PROGRAMMA DEI
CONCERTI

Mercoledì 8 novembre 2017
 Ziyu He, violino
 Cristina Santin, pianoforte
A. Dvorak, J. S. Bach,
C. Saint Saens,
P. de Sarasate, N. Paganini

Mercoledì 22 novembre 2017
 Alexander Gadjiev,
 pianoforte
R. Schumann, J. Brahms,
S. S. Prokofiev

Mercoledì 6 dicembre 2017
 Quartetto Kuss
L. van Beethoven, G. Kurtág
 Biglietti in vendita anche per i non soci

Mercoledì 17 gennaio 2018
 Alessandro Taverna,
 pianoforte
C. Debussy, R. Schumann,
I. Stravinsky

Mercoledì 31 gennaio 2018
 Quartetto Omer
T. Adès, B. Bartók,
L. van Beethoven
 Biglietti in vendita anche per i non soci

Mercoledì 7 febbraio 2018
 Louis Lortie, pianoforte
F. Schubert, F. Chopin

Mercoledì 28 febbraio 2018
 O. Laneri, pianoforte,
 R. Calvi, oboe, T. Lonquich,
 clarinetto, R. Giaccaglia,
 fagotto, L. Antiga corno
W. A. Mozart,
L. van Beethoven

Mercoledì 7 marzo 2018
 Simonide Braconi, viola
 Orazio Sciortino, pianoforte
B. Dale, R. Schumann,
H. Vieuxtemps, S. Braconi,
P. Hindemith, O. Sciortino,
J. Brahms

Mercoledì 28 marzo 2018
 Orchestra d'archi Italiana
 Enrico Bronzi, direttore e violoncello
Deutsche Tänze
J. Haydn, F. Schubert,
W. A. Mozart, S. Fontanelli,
L. van Beethoven, A. Schönberg
 Biglietti in vendita anche per i non soci

Mercoledì 4 aprile 2018
 Esther Hoppe, violino
 Alasdair Beatson, pianoforte
W.A. Mozart, F. Schubert,
C. Franck

Mercoledì 11 aprile 2018
 Duo Tal & Groethuysen,
 pianoforte a quattro mani
R. Schumann, T. Gouvy,
F. Mendelssohn


Mercoledì 2 maggio 2018
 Clemens Hagen, violoncello
 Stefan Mendl, pianoforte
L. van Beethoven,
W. A. Mozart, R. Schumann,
C. Debussy, A. Webern,
D. Shostakovich

Mercoledì 16 maggio 2018
 Filippo Gamba, pianoforte
"Beethoven V - l'integrale
delle sonate di Beethoven"
Opera 31, 1-2-3

Partner:


 Teatro Verdi Trieste
 FONDAZIONE TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI DI TRIESTE

Con il contributo di:


 REGIONE AUTONOMA
 FRIULI VENEZIA GIULIA


 Fondazione
 FONDAZIONE TRIESTE


 Le Fondazioni Casali

 La Società dei Concerti
 di Trieste fa parte della rete:


 Jamùri
 associazioni
 musicali in rete

 Info su:
www.societadeiconcerti.it
[www.facebook.com/
 societadeiconcerti.trieste](https://www.facebook.com/societadeiconcerti.trieste)

sdc

 società dei
 concerti
 trieste

Fondata nel 1932

Quartetto Kuss

TEATRO VERDI
 TRIESTE
 MERCOLEDÌ 6
 DICEMBRE 2017
 ORE 20.30

 STAGIONE
 2017/2018
 ANNO SOCIALE
 LXXXVI


Ludwig van Beethoven (Bonn 1770 – Vienna 1827)

Quartetto per archi n. 1 in fa maggiore, op. 18 n. 1

1. *Allegro con brio*
2. *Adagio affettuoso ed appassionato*
3. *Scherzo. Allegro molto*
4. *Allegro*

Quartetto per archi n. 11 in fa minore, op. 95 "serioso"

1. *Allegro con brio*
2. *Allegretto ma non troppo*
3. *Allegro assai vivace, ma serio*
4. *Larghetto espressivo*
5. *Allegretto agitato*

György Kurtág (Lugoj 1926)

Officium breve in memoriam Andreae Szervánszky, op. 28

1. *Largo (In memoriam Tibor Turcsányi)*
2. *Più andante (In memoriam Zsolt Baranyay)*
3. *Sostenuto, quasi giusto*
4. *Grave, molto sostenuto*
5. *Presto (Fantasie über die Harmonien des Webern-Kanons)*
6. *Molto agitato (Canon a 4)*
7. *Sehr fließend [Canon a 2 (frei nach op. 31/VI von Webern)]*
8. *Lento (In memoriam Gabriella Garzó)*
9. *Largo*
10. *Sehr fließend (Webern: Kanon a 4, Op. 31/VI)*
11. *Sostenuto (In memoriam György Szoltsányi)*
12. *Sostenuto, quasi giusto*
13. *Sostenuto, con slancio*
14. *Disperato, vivo*
15. *Larghetto [Arioso interrotto (di Endre Szervánszky)]*

Ludwig van Beethoven (Bonn 1770 – Vienna 1827)

Quartetto per archi n. 16 in fa maggiore, op. 135

1. *Allegretto*
2. *Vivace*
3. *Lento assai, cantante e tranquillo*
4. «*Der schwer gefaßte Entschluß*»:
Grave - Allegro - Grave ma non troppo tratto - Allegro

A NATALE REGALA LA MUSICA DELLA SOCIETÀ DEI CONCERTI

Le informazioni e dettagli sono disponibili
su www.societadeiconcerti.it o contattando la Segreteria SdC

Prossimo concerto:

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 2018, ore 20.30, TEATRO VERDI

Alessandro Taverna, pianoforte

Musiche di Debussy, Schumann e Stravinski

PRESENTAZIONE

La presentazione di questo concerto è dedicata agli studenti presenti in sala che cominciano ad avvicinarsi alla musica classica, ad appassionarsi a quella che - come insegna Quirino Principe - è la musica "forte". L'articolo 2 del nostro *Statuto* dice che scopo della Società dei Concerti è "promuovere e diffondere la musica, con speciale riguardo alla musica da camera e sinfonica": un tale compito risulta - oggi più che mai - sfidante e controcorrente. Come soci dobbiamo sentire la responsabilità di difendere un modo di "ascoltare dal vivo", continuando a promuovere valori di cultura e civiltà.

E allora quale nome, per guidare i primi passi degli studenti dentro l'arte occidentale della grande musica, se non quello di Beethoven? In lui tutto ha statura eccezionale, il percorso biografico e quello creativo, il destino individuale e la sintesi storica di un'epoca, la logica costruttiva del pensiero e la pervasività degli affetti, il dramma interiore (la sordità, non dimentichiamolo mai!) e la volontà morale del superamento dei limiti.

Nella Stagione 2017-18 la frequenza beethoveniana è volutamente cresciuta: prosegue il ciclo delle Sonate per pianoforte interpretate da Filippo Gamba ma c'è anche l'occasione di godere dello splendore della produzione quartettistica.

Si aprono, così, le porte ai due laboratori alchemici di Beethoven: quello del pianoforte, strumento scelto dal formidabile improvvisatore per sperimentare innovazioni e confessare verità intime ("La Sonata - scrive l'indimenticabile Piero Buscaroli - era musica colta, priva di gravi responsabilità, per pochissimi ascoltatori, meglio se uno, una, soltanto. Mai nel tempo della sua vita, una sonata di Beethoven fu eseguita in concerto pubblico, se si toglie, e non è

sicuro, un Opus 26 a Boston. Sarebbe parso scorretto, indiscreto. Chi la trascinò sulle pedane delle sale pubbliche fu Franz Liszt, l'inventore del recital bazar d'uno solo") e quello del *quartetto* ovvero l'ars magna della scrittura a quattro parti, destinata, come un sapere prezioso e segreto, a stupire gli esecutori e quei pochi intenditori in grado di apprezzare la forza immaginativa di un genio che pareggia e supera i modelli di Mozart e Haydn.

È indicazione da manuale la suddivisione dei 16 quartetti di Beethoven in tre raggruppamenti, cronologicamente sovrapponibili all'abusata sequenza dei "tre stili": ecco i sei dell' op. 18 (1798-1800), poi la serie di mezzo - i tre dell'op. 59 (1805-1806), l'op. 74 (1809) e l'op. 95 (1810) - e infine la serie testamentaria (1822-1826) costituita dalle opere 127, 130, 131, 132, 135 (con l'aggiunta della Grande Fuga op. 133). Il programma del Quartetto Kuss è perfettamente costruito, quasi a tendere una linea di collegamento tra le differenze degli "stili" attraverso le affinità tonali. L'op. 18 n. 1 è in fa maggiore, l'op. 95 è in fa minore, l'op. 135 di nuovo in fa maggiore. Ma ancora più interessante è la simmetria dei tempi intermedi: re minore per l'*Adagio affettuoso* dell'op. 18 n. 1, re maggiore per l'*Allegretto ma non troppo* dell'op. 95 e re bemolle maggiore per il *Lento assai* dell'op. 135. Al di là delle parentele tonali, sono tre stadi di sviluppo del linguaggio a manifestarsi: l'op. 18 n. 1 mostra l'allievo di Haydn capace di potente energia elaborativa e dialettica: siamo dentro al modello dei quattro movimenti, il primo ben caratterizzato tematicamente e fluente nello sviluppo, un tempo lento di magnifica espansione sentimentale e drammatica (ispirato alla scena della tomba di *Romeo e Giulietta* di Shakespeare), uno scherzo, dal secco

profilo ritmico, e un lungo rondò finale in cui il primo violino guida sbarazzino la conversazione.

L'op. 95, che nasce a cavallo tra la Sesta e la Settima Sinfonia, porta il titolo autografo di quartetto *serioso*: è un lavoro di svolta, dove tutto è concentrato, incisivo, essenziale nelle proporzioni e nei gesti tematici e ritmici (l'incipit all'unisono dell'*Allegro con brio* è destinato a fissarsi nella memoria, come pure le brusche sferzate del terzo tempo); la narrazione procede per contrasti, evitando ripetizioni e creando continuità nell'uso del materiale, alla ricerca di vie nuove (il fugato centrale dell'*Allegretto*).

E, infine, l'op. 135: l'architettura non insiste più sulla dialettica tematica, sul procedere verso un culmine, la forma cresce per affiancamento di pannelli; i protagonisti sono il contrappunto, la tecnica della variazione (la preghiera del *Lento*), la forza strutturale dell'invenzione ritmica (il *Vivace*), la trasformazione metamorfica delle cellule motiviche (il Finale è introdotto da un pentagramma intitolato "La difficile decisione" e costituito da tre motivi che musicano una domanda "Muss es sein?"

Deve proprio essere? e una risposta

rinforzata "Es muss sein! Es muss sein!" *Si, deve proprio essere!*: fiumi d'inchiostro sono stati versati per avanzare ipotesi su queste espressioni del lessico familiare di Beethoven, tra intenzioni scherzose e tensioni metafisiche). Dopo le rivoluzioni dell'op. 127 e dell'op. 131, qui tutto sembra risolto, sublimato, frutto di una felicità non più terrena.

L'ungherese **György Kurtág** - nato in Romania ma formatosi a Budapest e a Parigi (dove ha studiato con Olivier Messiaen e Darius Milhaud), con Ligeti posto ai vertici della musica del secondo Novecento, didatta straordinario che ha ottenuto celebrità internazionale con la serie pianistica di *Játékok* (1972-83) - è maestro nel cesellare le piccole forme. *Officium breve in memoriam Andreae Szervánszky* op. 28 è un quartetto costituito da movimenti dal valore aforismatico. La rarefazione sonora, la densità di senso, la precisione della scrittura, la ricchezza espressiva rimandano a Webern, con un carico di allusioni, di riferimenti e di citazioni difficile da esaurire ad un primo ascolto.

Sergio Cimarosti

CURIOSANDO

1799	Beethoven	op. 18 n. 1	Napoleone: colpo di stato del 18 brumaio Haydn: <i>Quartetti</i> op. 77	Paolo Ruffini: <i>Teoria generale delle equazioni</i> Alessandro Volta realizza la prima pila
1810	Beethoven	op. 95	A Venezia va in scena <i>La cambiale di matrimonio</i> di Rossini Prima composizione di Schubert: <i>Fantasia in sol maggiore per pf. a quattro mani</i> D 1	Walter Scott pubblica <i>The Lady of the Lake</i>
1826	Beethoven	op. 135	A Londra si rappresenta l' <i>Oberon</i> di Weber Schubert: <i>Sonate per pianoforte</i> op. 42 e op. 53	James Fenimore Cooper: <i>L'ultimo dei Mohicani</i> Nicephore Niepce: prima immagine fotografica
1988	Kurtág	Op. 28	Gorbaciov è eletto capo dello stato sovietico	Salman Rushdie: <i>Versetti satanici</i>